

Gli amici dell'associazione dei Cristallini

# I volontari, la ragazza, il calcio Il suo sogno: emulare Insigne

**NAPOLI** «Chi non vive certe realtà, avrà difficoltà a capire. Chi vive in un quartiere bello e maledetto come il Rione Sanità è sempre in equilibrio precario».

Le parole di Massimo, uno dei tanti giovani raccolti in religioso silenzio nei pressi dell'abitazione Gennaro Cesarano, ammazzato l'altra notte in piazza Sanità, sintetizzano il pensiero di molti che vivono nel quartiere. Genny, qualche anno fa, quell'equilibrio lo ha perso: tentata rapina e resistenza a pubblico ufficiale. Ha ammesso l'errore e ha cercato di recuperare da quella brutta caduta. Il regime di «messa alla prova» accordatogli dal Tribunale per i minorenni, lo porta a confrontarsi con altre realtà e con altri modelli.

Inizia un percorso che sarebbe dovuto durare due anni, il primo era passato. Inizia a fare il volontario presso un'associazione che si occupa di recupero scolastico per bambini e ragazzi del suo stesso quartiere, aiuta i più piccoli a fare i compiti, partecipa alle attività labo-

toratori, ai momenti ludici. Si mette in gioco proprio come dovrebbe fare un ragazzo della sua età. In quei dodici mesi passati al doposcuola dei Cristallini, tra coetanei e più piccoli, Genny ritrova l'entusiasmo di essere un ragazzo, allontanando l'episodio di illegalità che lo aveva visto protagonista. «Ho imparato a conoscere Gennaro in questo anno passato insieme — racconta Marco, volontario del Centro —. Prima del suo arrivo ci conoscevamo solo di vista, ma frequentandoci più assi-

## Decisione del padre

### E la famiglia vuole donare i suoi organi

**NAPOLI** «Pensate a Genny, a che ragazzo era. Aveva fatto una cazzata. Pensate al padre che ha deciso di donare gli organi». Lo hanno ripetuto ieri alcune amiche della famiglia Cesarano, intervenute al flash-mob per ricordare il ragazzo ucciso tra

duamente, abbiamo iniziato a leggere. Ho imparato ad andare oltre l'apparenza, ho scoperto un ragazzo riservato, ma pieno di voglia di vivere. Amava il calcio, quello giocato».

Gennaro era un buon destro, un fantasista che frequentava la scuola calcio a Capodimonte: uno alla Insigne, tanto per intenderci. Ma il suo sogno era un altro, diventare un bravo pizzaiolo e aprirsi un locale tutto suo. Avrebbe dovuto iniziare il terzo anno dell'istituto alberghiero, al Caracciolo, una delle ultime

sabato e domenica. «Era innocente», dicono gli amici, negando l'ipotesi che Cesarano fosse affiliato al clan della Sanità. «Lui era una persona onesta e non un camorrista. Vogliamo giustizia, paga sempre chi non deve pagare».



Era un buon calciatore ma pensava anche di aprirsi una pizzeria

Aveva fatto un errore, ma cercava di riparare, perciò non era un camorrista

scuole, insieme all'elementare Anghilli, ancora attive nel quartiere, sì, perché in un rione popoloso come la Sanità, gli ultimi baluardi, oltre la Chiesa e al terzo settore sono quelle due ultime scuole rimaste ancora aperte.

Le sue giornate passavano divise tra scuola, volontariato, calcio e amici. E poi c'era la fidanzatina, una sua coetanea di un'altra zona di Napoli che frequentava da più di un anno. La vita di un adolescente medio che cercava di riparare a un errore commesso. «Si è trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato — ci tiene a precisare uno dei suoi amici che incontriamo in piazza Sanità —. Sì, erano le 4 di mattina, ma quanti altri ragazzi della nostra età, in altre parti della città, erano in giro a quell'ora?». Genny, ora rigata dritto — incalza un altro giovane — l'episodio che lo aveva visto protagonista, con il tentativo di rapina, faceva parte del passato. Certe cose lette sui giornali ci fanno male. Gennaro non era un baby camorrista e non apparteneva a nessun gruppo criminale. Io con una pistola in mano, come ho letto su alcuni giornali, proprio non ce lo vedo. Dicendo certe cose lo uccidono per la seconda volta». Intanto su Facebook il profilo del ragazzo è preso d'assalto da tanti coetanei e amici. Gli scrivo e lo taggano in tantissime foto, come in attesa di una ricevere una risposta. Tanti messaggi d'amore e di dolore per una vita spezzata troppo presto.

**Walter Medolla**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Alex Zanotelli**  
**Signore Iddio, guardaci, siamo sporchi di sangue**